Anno XVII. Giovedì 28 Luglio 1864 N. 207.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. à la linea.

Un foglio arretrato cent. 20.

Torino, 27 luglio

LE ELEZIONI GENERALI

La proposta di sciogliere la Camera dei deputati è diventata il tema degli articoli della *Stampa*, della *Gazzetta del Popolo*, del *Corriere Mercantile* e di parecchi altri giornali.

Gli avversari dello scioglimento non hanno d'uopo di andar in traccia di molti argomenti per sostenere la loro tesi. Uno possono addurne che prevale a tutti gli altri: le elezioni generali sono un'incognita, sono un difficile esperimento, sono una prova suprema.

Quest'è la ragione principale che rende incerti ed esitanti parecchi ad aderire allo scioglimento.

Ma, procrastinando le elezioni generali, si può aver fiducia che si facciano in migliori condizioni? Chi ne assicura che le circostanze abbiano ad esser più favorevoli l'anno prossimo di ciò che siano in quest'anno? Che il governo abbia sulle popolazioni più autorità ed influenza che non al presente?

Il *Corriere Mercantile* crede che sarebbe bene la presente Camera votasse i bilanci, le leggi urgentissime di amministrazione e di finanza, le nuove convenzioni per le strade ferrate, prima di procedere alle elezioni. Il consiglio sarebbe ottimo se fosse praticabile, se si potesse ottenere che la Camera sbrigasse queste faccende, lasciando da parte le interpellanze, che fanno perdere molto tempo e recano poco o niun giovamento, e le discussioni lunghe e fastidiose, che qualunque legge di finanza e d'amministrazione ha provocato.

Nelle presenti condizioni della Camera ciò è poco sperabile. La Camera stessa si sente sfiduciata, stanca, poco desiderosa di assumere la risponsabilità d'importanti risoluzioni, e, disgregata com'è in tante chiesuole e consorterie, incapace di una azione concorde, spedita e poderosa. I deputati, come quelli che sono in giornaliero rapporto col paese, e subiscono gl'influssi dell'opinione pubblica, hanno ormai potuto convincersi che la forza morale della presente Camera è scemata, e per quanto in molti di essi sia ardente la brama di evitare il più che si può il giudizio degli elettori e la prova dolorosa della morte e gloriosa della risurrezione, sono però costretti a riconoscere che il sentimento del paese è favorevole alle elezioni generali.

Si oppone che non essendovi ragione di sciogliere la Camera, è meglio di lasciare che giunga al termine legale del suo mandato.

Non v'ha al certo contrasto tra la Camera ed il Senato sopra alcuna legge importante, per cui convenga interrogare gli elettori affine d'influire indirettamente sull'animo del Senato; non v'ha tra la maggioranza ed il ministero opposizione sopra qualche rilevante quistione, nella quale il potere esecutivo, affidandosi di aver l'appoggio della nazione, anzichè cedere o ritirarsi, preferisca di sciogliere la Camera.

Questi dissensi non ci sono. Ma possono ben esservi altre ragioni che consiglino di interrogare il paese. Quando si è subita una grande trasformazione, quando si è percorso un lungo cammino, quando nella Camera sono sorti dissensi, a cui il paese si mantiene estraneo e le eccessive divisioni sono di ostacoli al progresso dei lavori parlamentari, allora altro rimedio non v'è che di cogliere l'occasione propizia di sciogliere la Camera ed ordinar le elezioni generali.

Il paese, persuadiamcene tutti, non partecipa punto alle passioni, alle ire, a'rancori che si manifestarono nella Camera. Esso non comprende come la maggioranza, la quale ha un sol programma e non potrebbe averne un altro, si sia divisa in tante frazioni, le quali hanno sì poca ragione di esistere come partiti separati, che non potendo ciascuna di esse metter innanzi un'idea nuova od un programma differente, sono costrette a prender il nome dei deputati da cui sono capitanate. Che cosa volete che esprimano pel paese le denominazioni di minghettiani, peruzziani, ricasoliani, rattazziani, lanziani, e che so io? Presentate alle popolazioni una bandiera con un motto ben chiaro e preciso, e capirà di che si tratta; ma se gli mostrate una maggioranza divisa in consorterie ed in frazioni, senza differenza notevole di idee, di principii e di sistema, ne conchiuderà che la Camera è una Babele e che non è più sperabile da lei un efficace concorso pel compimento dell'edificio delle nuove istituzioni nazionali.

Non abbiamo taciuto come debba spiacere a qualunque ministero di sciogliere una Camera, nella quale ha una non piccola maggioranza. Quella che il gabinetto ha avuta nell'ultimo voto di fiducia sarebbe giudicata oltremodo rassicurante in una Camera che avesse due soli partiti ben definiti, sodamente costituiti, i quali misurano le loro forze soltanto nelle occasioni solenni e di quistioni gravi; ma che, essendo governativi, concorrono entrambi coi loro voti nelle ordinarie circostanze all'andamento della pubblica amministrazione, astenendosi dal provocare all'improvviso e per sorpresa dei voti decisivi da cui possa dipendere la vita o la morte del ministero. Ciò avviene nel Parlamento inglese; ma non si è potuto ottenere fra noi, nè è possibile da questa Camera.

Il ministero stesso ha mostrato in molte contingenze di essere del nostro avviso, lasciando alla Camera di decidere alcune quistioni, senza che esso pigliasse l'assunto di manifestare il proprio parere. E questo è un male. Non deve sorgere nel Parlamento alcuna quistione grande o piccola, importante o lieve, senza che il ministero esprima il suo giudizio. Tacendo, dà pretesto a' suoi avversari di sostenere ch'egli non è sicuro di essere seguito e di poter fare intero assegnamento sulla maggioranza, di cui è e dev'essere il capo.

Le conseguenze di questa situazione non hanno di bisogno di esser dimostrate. Esse sono spiacevoli per tutti, pel paese, per la Camera, pel ministero, perchè cagione d'incertezze per l'uno, di debolezza per gli altri. Lo scioglimento della Camera è, secondo noi, il solo rimedio pratico e che si possa adoperare.

Ma si osserva che per procedere alle elezioni, bisogna aver un'idea e che quest'idea non può esser data dal popolo al ministero. E chi è così soro ed inesperto da credere il contrario?

Noi l'abbiamo detto e ripetuto: ci vuole un programma chiaro e ben definito; ci vuole una bandiera intorno alla quale il partito liberale possa raccogliersi. Spetta al ministero di presentare il programma ed inalberar la bandiera: egli ne ha tutto il tempo. Ma supporre che l'idea possa emergere da un futuro conflitto tra la Camera ed il ministero, è contro ogni probabilità.

Intorno a quale grave quistione potrebbe sorgere conflitto? Non rispetto ad una proposta liberale, che sarebbe dalla Camera accettata; non nella politica estera, sopra cui non c'è dissenso tra la maggioranza ed il ministero. Che se si manifestasse un contrasto per una legge non simpatica al paese, in tal caso la Camera sarebbe sicura di aver ragione ed il ministero non oserebbe verosimilmente appellarsene agli elettori, da cui potrebbe aspettarsi una severa condanna.

Non troviamo nulla di meno fondato e di meno serio della speranza, nella quale si lusingano certuni di poter suscitare ad ora fissa ed a beneplacito del ministero, una quistione, nella quale tutta la popolarità resti dal canto del gabinetto e l'odiosità d'una ripulsa dal canto della Camera. Chi non sa che una Camera, giunta all'ultima sessione, è preoccupata principalmente dal pensiero delle elezioni generali, e che questo pensiero paralizza la sua azione e la rende esitante ad assumere una risponsabilità qualsiasi verso il paese e gli elettori?

In un argomento tanto grave, quando sì e no nel capo ci tenzona, si presentano sempre più argomenti in favore del no, che del sì, perchè il ristarsene dal fare compromette meno, o se compromette, non è facile il provarlo. Ma se le ragioni si pesano e non si noverano, siamo persuasi che la proposta dello scioglimento la vince: intendiamoci bene che noi non proponiamo uno scioglimento immediato. Le elezioni potrebbero farsi alla fine di settembre od al principio d'ottobre, per modo che la nuova Camera abbia tempo di sbrigare gli affari più urgenti. Qualunque siano le eventualità a cui andremo incontro, sono meno pericolose di quelle a cui ci esporremmo, differendo le elezioni generali ad un altro anno e forse in mezzo a complicazioni, che non sarà in poter nostro d'antivenire nè di padroneggiare.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari dell'interno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Visto l'art. 9 dello statuto,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata.

Un altro nostro posteriore decreto stabilirà il giorno della riconvocazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 luglio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

La *Nazione* di Firenze pubblica una lettera dell'on. deputato Morandini, da cui appare che questi, nominato direttore della Società delle strade ferrate livornesi, aveva accettato l'ufficio, rilasciando, finchè fosse deputato, cinque sesti dello stipendio alla Cassa di soccorso pei lavoranti delle strade sociali e disponendo del rimanente per le maggiori spese inerenti alla carica.

L'on. Morandini ha con questa risoluzione mostrato di esser d'avviso che un deputato non abbia a ricevere stipendio pei servigi che rende come amministratore di strade ferrate sussidiate dallo stato ed ha in pari tempo fatta un'azione filantropica, meritevole, sotto ogni riguardo, di molta lode.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Napoli, 25 *luglio* — Fin dal tempo dei Borboni si era insistito perchè l'Istituto di belle arti venisse tolto dal palazzo del Museo, ove stava incommodo, ed ove la sua presenza recava pure danno al Museo, che aveva bisogno di ampliarsi.

Ma, malgrado che questa necessità venisse allora riconosciuta, non vi si diede retta, e l'Istituto continuò a stare ove era.

L'angustia del locale contribuiva a poco a poco a mantenere vive certe difficoltà che fino ad ora hanno pesato e pesano sul detto Istituto, per cui era di somma urgenza il pensare a porvi rimedio.

Non appena sorse l'êra nuova, il progetto che era stato abbandonato per forza maggiore, venne a galla ancora, e fra i tanti conventi e monasteri che dovevano farsi liberi per la soppressione delle corporazioni religiose, si andò cercando quale e per posizione e per costruzione sarebbe stato adatto per introdurvi un'accademia di belle arti.

Si visitarono moltissimi fabbricati, ed il più conveniente fu riconosciuto quello di S. Giovaniello, situato in strada Costantinopoli, e quindi in luogo centrale e di facile accesso.

Le trattative furono lunghe, giacchè a molti quel fabbricato faceva gola, e chi l'occupava non voleva lasciarlo; finalmente la persistenza del ministero di pubblica istruzione ebbe la vittoria, e l'altro ieri un dispaccio del ministro annunciava che la grande questione era risolta, e che finalmente quel locale era stato devoluto alle belle arti.

La notizia fu sentita con piacere non solo dai giovani dell'istituto e dai professori, ma dirò anche dall'intiera città, conscia come era del misero locale che fino ad ora era stato allogato all'istituto, e sperando che, risolta così favorevolmente questa questione, verrebbe poi a sua volta quella molto più difficile, lo so, della riorganizzazione dei suoi studi e del modo fin qui adoperato nell'insegnamento, che se non merita tutti gli appunti che gli sono stati lanciati contro dagli avversari dell'istituto, non è men vero però che si trova ad aver bisogno di una coscienziosa riforma.

Se non vado errato, questo desiderio pubblico verrà soddisfatto prima dell'anno nuovo scolastico, giacchè mi si dice che tanto il ministro di pubblica istruzione quanto il suo segretario generale, cav. Rezasco, se ne occupino attivamente, cercando di porre l'istituto in grado di sovvenire realmente ai bisogni ed alle esigenze delle arti e dei tempi, ciò che fino ad ora adempie molto incompletamente.

Ora col locale nuovo è possibile una riorganizzazione su vaste basi e gli studi vi possono ricevere un novello impulso, alla qual cosa non bisognava neppure pensare finchè l'istituto restava al Museo.

Mi si dice che un'altra questione sia in via di aggiustamento, voglio dire quella della colonia di S. Leucio, nel parco reale di Caserta. Sono circa mille operai di manifattura di seta che un dì lavoravano per conto della Corona e che dopo la rivoluzione muoiono di fame, essendo le fabbriche chiuse.

Ora pare che il ministro delle finanze abbia deciso di porvi rimedio e che fra le altre cose si tratti di innalzare quella colonia al grado di comune. Il far cessare una situazione così dolorosa è una buona azione oltre ad un atto eminentemente politico.

S. Leucio è un curioso avanzo di privilegi feudali: gode di una costituzione a parte, che uno di questi giorni vi farò conoscere. Sotto i Borboni era una specie di *Parc aux cerfs* per cui il tipo ivi dominante è il borbonico! Aveva leggi speciali, rettori particolari, che attualmente sono ancora in carica, perchè nessuno essendosi più occupato di S. Leucio, le cose continuarono a camminare per la via del passato. Allorquando venne l'ultima volta il Re, fra i sussidi accordati notossi pure per una somma S. Leucio. Questo danaro era fatto distribuire dai loro *seniori* che quindi a quell'epoca continuavano ad essere in carica.

La questione del Banco può considerarsi come risolta definitivamente.

Se devo credere però a quanto ho udito, il ministero vorrebbe impedire che per l'avvenire si cercasse di rinnovare la piccola guerra d'opposizione al governo centrale, di cui se n'è avuta una prova negli scorsi giorni.

La lezione gli ha approfittato.

Al liceo Vittorio Emanuele gli esami sono pressochè terminati e con piena soddisfazione di tutti, giacchè pochissimi sono i rimandati, sebbene gli esami procedano col massimo rigore.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Era la sera del 9 febbraio ultimo scorso, quando verso le sette, in Savigliano, sotto i portici della piazza vecchia, alcuni sottoufficiali, fra i quali nominatamente i sergenti Binda ed Isella ed il caporale Melloni, s'intertenevano clamorosamente dinnanzi al caffè Venezia. Il sottotenente Orlandi ebbe a dire che i detti sottoufficiali, in compagnia di parecchi borghesi, ivi facevano chiasso e ridevano sgangheratamente, qualcuno di essi portando il kepy sulla testa indietro in modo sconcio.

Passato vicino ad essi (è il sottotenente Orlandi che parla), non hanno salutato, come di dovere: e il sergente Isella poi, ritraendosi alquanto dal circolo e piegandosi sulle ginocchia, rimaneva in quella sconcia positura beffandosi di me; del che accortomi, ritornai indietro per rimproverarnelo. Egli allora girò intorno ad una colonna del portico per isfuggirmi, dandosi indi a correre verso piazza Nuova, ed ascondendovisi in un angolo oscuro. Io lo raggiungo; gli domando cosa faccia in quel luogo. Ei mi risponde nulla. Io allora gli ordino di ritirarsi in caserma, rimproverandolo delle sconcezze da lui commesse, mancando al decoro ed alla disciplina del soldato. Sulle prime il sergente Isella esitava ad ubbidire; ma poscia si avviava verso la caserma, ripassando vicino al luogo, dove avea lasciato i suoi compagni.

In quel punto mi si avvicina il sergente Binda, dicendomi con voce alterata: signor tenente, perchè rimproverarci in modo da far credere che siamo ubbriachi?

O ubbriachi, o no, risposi io, non faccia osservazioni, ed ubbidisca. Ma, vedendo che continuava a prendere le parti del suo collega, gli ordino di mettersi in posizione, parlando ad un superiore. Il sergente Binda però, lungi dall'ubbidire, continuò a gesticolare; per cui, indispettitomi, gli ordinai di andarsi a consegnare in quartiere. Ma neppure a questa intimazione egli volle ubbidire, rispondendomi che non vi andava perchè non era ubbriaco.

Mentre ciò accadeva, s'erano fatti alcuni passi verso la caserma, e nello istesso tempo erasi riunita molta gente intorno a me, quando mi sentii sospingere di dietro. Era un soldato ch'era stato urtato da un altro che non seppi ravvisare. Nello istesso tempo sentii cascarmi dei colpi sulla spalla destra, che in quel momento presi per pugni, ma che seppi in seguito dal soldato Noto essere state piattonate di sciabola. Nel volgermi indietro per vedere chi fosse che mi percuoteva, mi vedo accanto il soldato Noto, che mi prega ad uscire da quel parapiglia, e più in là scorgo il soldato Silvestri, che faceva forza per non lasciarsi disarmare dal caporale Melloni, il quale voleva togliergli la baionetta, mentre alcuni borghesi non ristavano dal picchiarlo. Corsi a frappormi, e nel mentre facea restituire la baionetta al povero malcapitato Silvestri, egli mi narrò siccome l'avesse sguainata in mia difesa, avendo veduto menarmi sulle spalle delle botte di sciabola.

In questo frattempo i sergenti Binda ed Isella ed il caporale Melloni erano spariti. M'avviai pertanto verso il quartiere, per dare le disposizioni reclamate dal caso. Giunto vicino alla porta, vi incontro nuovamente il sergente Binda, il quale mi dice non essere ubbriaco, che piuttosto lo sarò stato io, e ciò in presenza di parecchi soldati e specialmente del sottotenente di amministrazione Vignola. Ordinai frattanto che i sergenti Binda ed Isella passassero alla sala di disciplina, in riserva di assumere ulteriori informazioni sul fatto delle sciabolate.

Mentre queste cose accadevano, anche il luogotenente Gallucci veniva da un borghese, sotto i portici della Piazza vecchia, avvisato che in fondo ai portici medesimi succedeva un diverbio, per cui, affrettando il passo a quella volta, arrivò in tempo di vedere il sottotenente Orlandi ed il sergente Binda, e di udire che disputavano assieme. Il sottotenente Orlandi ordinava al sergente Binda di ritirarsi alla caserma; ma questi con modi e con gesti urtanti gli rispondeva di non volerci andare perchè non era ubbriaco. A questo punto il luogotenente Gallucci, fattosi innanzi, chiamava al proprio dovere il riottoso sergente, il quale però disprezzò ogni intimazione.

Il luogotenente Gallucci, non avendo mezzi per farsi ubbidire per forza, si avviò verso il quartiere per dare le opportune disposizioni.

All'appello serale, la seconda compagnia, cui apparteneva il sergente Binda, stava già in rango per la visita, quando questi afferrandolo pel petto, tira fuori dalle file il soldato Silvestri, e percuotendolo fortemente gli domanda cosa avesse con lui.

Sopraggiunge frattanto il luogotenente Gallucci, che ordina al furiere di far passare in sala di disciplina il sergente insubordinato. Ma questi si dà a schiamazzare, protestando di non esser ubbriaco e di non voler andarvi, di modo che vi dovette essere condotto per forza.

Dopo la visita, il sottotenente Orlandi, in presenza dei luogotenenti Gallucci e Capelli, nonchè del furiere Paoletti, assunse in esame i due soldati Noto e Silvestri, i quali deposero d'aver udito la intimazione fatta dal sottotenente Orlandi al sergente Binda di ritirarsi in quartiere, alla quale intimazione quest'ultimo fu ricalcitrante, e di avere veduto il sergente Isella ed il caporale Melloni fra mezzo alla folla, dare dei colpi di sciabola sulle spalle al sottotenente Orlandi, la qual cosa vedendo, il soldato Silvestri trasse la baionetta dal fodero per potere, al bisogno, difendere il suo superiore, ricevendo frattanto, sia per parte del caporale Melloni che di alcuni borghesi che lo circondavano, busse senza misericordia, le quali però, non si sa per qual miracolo, non lasciarono traccia.

Il sergente furiere Paoletti, presente, come si è veduto più sopra, all'interrogatorio fatto subire dal sottotenente Orlandi ai soldati Noto e Silvestri, notò siccome solo dopo un eccitamento del sottotenente stesso i detti due soldati abbiano dichiarato di aver vedu[to] il sergente Isella ed il caporale Melloni c[on] sciabola alla mano. E il teste aggiuns[e ...] in questa loro deposizione erano titub[...]

Quell'Istituto d'Istruzione è, a quest'ora, uno dei migliori del regno d'Italia.

Il preside Colomiati l'ha, si può dire, creato, giacchè, allorquando egli ne prese la direzione, era ridotto in uno stato compassionevole.

Il generale Lamarmora con sua moglie si imbarcherà oggi per Genova.

Scrivono alla *Perseveranza* da Malta in data del 19 corrente:

Ricorrendo la solennità della Madonna del Carmelo, i clericali han voluto fare una dimostrazione fragorosa; e han tirato fuori a migliaia le bandiere papaline, e pur che sventolassero dappertutto, non si son ritenuti dall'attaccarne persino alle finestre dei più sordidi lupanari.

Peccato che la santità dello stemma e dei luoghi ove era inalberato, non sia riuscita a incutere negli ufficiali inglesi del presidio quel rispetto e quella reverenza che occorreva alla pia cerimonia. Parecchi di loro, a vedere quello strano miscuglio, si lasciarono andare a così grosse risate, e a così spiritosi motteggi, che verso le undici della sera nella piazza S. Giorgio, la principale di Malta o, a meglio dire, della Valletta, dai motteggi si venne ai pugni, dai pugni alle bastonate, ai colpi di sedie, e ad una baldoria da non dire.

Dovette intervenire la truppa, caricare alla baionetta, e non si potè venire a capo di una certa tranquillità, se non dopo che dieci ufficiali e sette borghesi furono tratti in arresto. I feriti sono parecchi, e tre di essi corron pericolo della vita. Ed io non so persuadermi come molti di questi maltesi, avendo tanto affetto per il Santo Padre ed essendo pronti a dare la vita per lui, non preferiscano arruolarsi nei zuavi pontifici ed aspettare un nuovo Castelfidardo, anzi che lasciare i denti e farsi rompere il muso a pugni per le vie della città.

L'ALLEANZA ANGLO-FRANCESE

Ecco l'articolo del *Morning Post* del 25, segnalato dal telegrafo:

L'alleato più naturale dell'Inghilterra si è la Francia, e l'alleato più naturale della Francia si è l'Inghilterra. Il non essere le due nazioni sempre state amiche intime provenne da circostanze artificiali. Ciascuno di questi paesi è forte in questo che non può ledere l'altro. In ciascuno l'intelligenza è più elevata, e il sentimento della libertà più potente che in qualsia altra naziona d'Europa. Il grande esercito della Francia, il primo del mondo, e che è una necessità della sua posizione geografica come stromento di difesa, non è pericoloso per noi, perocchè noi siamo un'isola protetta dal mare. La nostra flotta che su l'Oceano è quello che è l'esercito francese per terra, non è pericolosa alla Francia, però che le sue comunicazioni con le altre parti del mondo non consistono nelle sue navi. Se ogni porto francese fosse bloccato, il suo commercio, senza quasi risentirne alcuna interruzione, continuerebbe per mezzo delle ferrovie attraverso ai paesi contermini e su le navi degli stati neutrali. Se ogni soldato francese scendesse su la costa rimpetto a queste spiagge, noi saremmo salvi dall'invasione fin che la nostra flotta mantenesse la supremazia sui mari. La più potente flotta del mondo si è per noi una necessità geografica, quale appunto si è per la Francia il suo esercito, però che noi non possiamo comunicare con le altre parti del mondo se non con le nostre navi. Il commercio estero è una necessità per noi, perchè l'area del nostro paese è troppo ristretta comparativamente alla popolazione, e perchè la nostra principale industria sono il commercio e le manifatture più che l'agricoltura. La Francia è un paese che più poggia in se stesso; la estensione della sua superficie relativamente alla popolazione fa che essa si dia più alla agricoltura ed alle produzioni alimentarie.

Così le due nazioni, benchè egualmente grandi in guerra e in pace, in senso militare e industriale, sono l'una e l'altra grandi in modo differente e non punto rivali nè competitrici, essendo ciascuna di esse il migliore consumatore dell'altra. La nostra ricchezza minerale rende questo paese proprio all'incremento delle intraprese manufatturiere. Le manifatture francesi, senza rivali nel loro campo, sono di un ordine mercantile differente dalle nostre. La Francia fu paragonata ad un ricco podere, e l'Inghilterra ad un laborioso opificio. Così possono esse riguardarsi come le due metà dell'organismo sociale. Due potenze così fatte possono farsi l'una l'altra un immenso male nemiche; tal somma di male da potersi comparare in importanza soltanto al bene che possono farsi a vicenda amiche ed alleate.

Per le ragioni accennate non potrebbe giammai l'uno di questi paesi sperare conquistar l'altro. In una lotta per la signoria de' mari può l'Inghilterra, senza eccedere i limiti del calcolo razionale, ripromettersi la vittoria finale contro qualsia altra potenza, e, ben potremmo dire, contro qualsia combinazione delle altre potenze, che in ogni simile caso sarebbero probabilmente disposte ad unirsi. Ma le occupazioni pacifiche della industria, l'assenza di ogni necessità di tramutare il fiore della nostra popolazione in grandi eserciti stanziali simili a quelli delle potenze continentali, escludono la possibilità di un'Inghilterra conquistatrice di qualsivoglia stato estero. Certo i soldati volontari che già abbiamo pronti in eccellente disciplina, e quelli che un'emergenza farebbe accorrere immediatamente, basterebbero a rendere questo paese invulnerabile in caso di aggressione, anco indipendentemente dalla difesa della nostra flotta. Ma noi non siamo una nazione conquistatrice nel senso del soggiogare altri stati e prenderne i territorii. Le nostre conquiste sono quasi unicamente limitate alle pacifiche vittorie degli intraprendimenti industriali. Qualunque possano essere stati un tempo le tendenze conquistatrici della Francia, negli ultimi anni, e dopo l'avvenimento del suo presente regolatore, si mostrò campione e propugnatrice del diritto pubblico e dei diritti nazionali. Essa fu nostra ferma alleata nel rintuzzare la arbitraria aggressione della Russia ne' suoi divisamenti contro la Turchia. L'Italia emancipata e consolidata, il Messico riabilitato, sono altre prove della politica a cui ha dato la sua adesione. Ma anco nell'epoca in cui la Francia era creduta nazione conquistatrice, pericolosa per le potenze d'Europa, non fu direttamente pericolosa a questo paese più che noi non fossimo per essa. Benchè essa fosse padrona del continente, queste isole le furono inaccessibili. La Francia può essere il terrore del continente, ed una coalizione delle potenze continentali può inondare la Francia; ma Inghilterra e Francia non potrebbero mai perciò essere realmente pericolosa l'una all'altra.

Per tali ragioni Francia ed Inghilterra, considerate nelle loro relazioni naturali e poste da banda le circostanze artificiali, sono peculiarmente atte ad essere alleate. Il peso morale di un'alleanza fra Inghilterra e Francia basterebbe da sè a stabilire l'equilibrio politico del mondo. La Francia ha un esercito e l'Inghilterra una flotta che possono realmente recarsi in ogni dove e fare ogni cosa. Il carattere e la tendenza pacifica del sistema inglese, l'effetto delle circostanze materiali sono proprie ad agire come complemento moderativo dell'ardore marziale dei francesi e della trascendenza del loro cavalleresco intraprendimento, resultato della loro politica e geografica posizione del pari. Noi vogliamo esporre il caso con piena franchezza. Ci sono ragioni per cui le inclinazioni della Francia abbiano ad essere più marziali delle nostre, e per cui le nostre inclinazioni abbiano ad essere più industriali di quelle della Francia; e questo è appunto ciò che rende la Francia e l'Inghilterra, sì prossime geograficamente, atte ad essere amiche ed alleate intime in ogni senso. Nei fatti da noi addotti abbiamo la chiave dell'invidioso adagio, il quale dice che la Francia non cura se non la gloria militare, e che l'Inghilterra non cura se non gl'interessi materiali. Il fatto vero si è che in Francia quello che si chiama gloria militare è una necessità materiale, una necessità cioè delle circostanze materiali. Gloria militare nel senso in cui qui la frase è usata non significa altro che potenza, e la potenza è una necessità per la Francia, circondata e conterminata, qual è, da grandi stati militari. Significa la forza d'imporre il rispetto e respingere le aggressioni delle potenze dispotiche unite. Da quasi un secolo i tre grandi dispotismi militari dell'Europa, Russia, Prussia ed Austria (in realtà divenute grandi stati, non per l'interna espansione e consolidamento, ma per addizione di territorii ottenuti con la conquista militare a spese dei loro vicini) furono in fatto, se non manifestamente, collegati da una comunanza d'interessi contrarii all'indipendenza e libertà d'Europa, e dalla loro identificazione in una politica aggressiva e spogliatrice. La Polonia, la Turchia, l'Italia, la Danimarca sono coi loro soli nomi prova e commento di tale stato di cose. Altra cosa si è della Francia. La Francia pei francesi e i francesi in Francia, è una formola che corrisponde al fatto, ma che non può trasferirsi, *mutatis mutandis*, alle altre grandi potenze continentali. La Turchia pei russi, la Polonia pei russi, la Scandinavia pei russi, l'Europa pei russi, l'Asia pei russi, e tanta America quanta ne possono avere, è una formola che si accorda meglio con la storia e la politica dei moscoviti. Lo stesso si applica all'Austria ed alla Prussia. L'Italia, l'Ungheria, la Danimarca, e l'irrepressibile, tre volte smembrata Polonia, sono nomi che ricorrono alla memoria ogni volta che si parla di coteste grandi potenze, a non mentovare altre provincie e territorii, prodotto della conquista e della spogliazione. Fu tempo in cui la Slesia era uno stato distinto e indipendente.

Così non è della Francia, così non è delle Isole britanniche. La Francia diventò grande per interna espansione e consolidamento, al pari di noi. Essa non governa entro i suoi confini razze straniere che paghino il tributo di una forzata ed involontaria sottomissione ad una sovranità innaturale. Tutta la Francia è francese, come tutta la Britannia è britanna; ma non può dirsi che tutta la Russia sia russa, e tutta la Prussia prussiana, o tutta Austria austriaca. Per lo contrario, il fatto si è il rovescio di ciò. Coteste potenze sono in realtà più aggressive della Francia; e ciò che sono ora, furono sempre, e sempre saranno fine che continuino a sussistere. Esse assaltarono prime la Francia, non già la Francia assaltò loro, ai tempi della prima rivoluzione. Per tali ragioni questa potenza militare è una necessità per la Francia — necessità imposta dalle circostanze e dall'istinto della propria conservazione. In egual guisa gli interessi materiali, cioè le occupazioni industriali, il che viene a dire i mezzi dell'umano benessere e prosperità, sono una necessità per l'Inghilterra, e sono pure imposti da circostanze fisiche. Circostanze fisiche, mentre ci toglievano ai pericoli minacciati dai grandi dispotismi limitrofi a cui la Francia è esposta, ci costringevano a un tempo a cercare prosperità e mezzi di fortuna per la nostra crescente e traboccante popolazione, troppo grande per la piccola area di cui essa è il prodotto, nelle manifatture, nel commercio estero, e nello stabilimento e mantenimento delle colonie. Solo una morbosa affettazione sentimentale, senza radice nella realtà delle cose, può pretendere dileggiare l'attività consacrata al benessere ed alla prosperità, la produzione dei mezzi della felicità umana, come sordida devozione al materialismo. Solo un'affettazione del pari destituita di fondamento e di ragionevolezza, se bene d'un'opposta specie, ostenta dileggiare la Francia per la sua devozione alla gloria militare, che vuol dire la forza di mantenere ciò ch'è suo e assicurare al popolo i possedimenti che la natura gli diede. La Francia farebbe quello che noi facciamo se fosse nel nostro luogo, e noi faremmo come la Francia se fossimo in sua vece.

Noi ripetiamo che Francia ed Inghilterra sono specialmente atte ad essere alleate ed amiche. Quando alcun che di simile ad un alinamento viene sospettato fra di esse, le grandi potenze aggressive dell'Europa se ne rallegrano e si preparano all'azione. Il boa costrittore del despotismo comincia a svegliarsi e ad apprestarsi a stringere nelle sue spire, per poterla a un tratto inghiottire, la prima debole nazione trovata su la sua via. Nella nostra politica europea non possiamo essere tacciati di egoismo. Siamo talmente disgiunti dal continente, corriamo sì poco pericolo per tutto che le potenze continentali potessero fare contro di noi, che la nostra sollecitudine per che il diritto pubblico di Europa non abbia ad essere infranto, nè violati gli obblighi di trattati specifici, è, oltre ad ogni apparenza, esclusivamente disinteressata. La politica continentale, per quanto al nostro interesse individuo, riguarda meno noi che qualunque altra potenza europea, perchè siamo indipendenti in Europa. Ma noi, che sempre sentimmo sì potenti gl'istinti della libertà e indipendenza nazionale presso di noi, non possiamo non sentire una possente, benchè disinteressata simpatia per le altre nazioni che combattono pei diritti della nazionalità e della libertà, e il fatto dell'essere questo medesimo sentimento maggiore in Francia che in qualsivoglia altra grande potenza, ci fa comprendere, insieme con le circostanze materiali accennate, come noi siamo alleati naturali gli uni dell'altra.

LA POLITICA DELLA PRUSSIA

Si legge nel *Lloyd* di Vienna del 24:

Le previsioni di tutti gli uomini politici avveduti, manifestate in principio della campagna dello Slesvig-Holstein, si avverano ogni giorno nel modo più evidente. Il governo prussiano aveva approfittato di quella occasione per fare delle conquiste politico-militari nel nord della Germania in luogo delle conquiste morali, che non riuscivano a seconda de'suoi desiderii. Fu necessario innanzi tutto d'assicurarsi della cooperazione dell'Austria, non pel bene della stessa Germania, ma per togliere alla Confederazione germanica ed al movimento nazionale alemanno il prezioso e vigoroso appoggio della prima fra le grandi potenze tedesche.

Dopo che la Prussia riuscì nel suo intento di fare del gabinetto di Vienna un intimo alleato del signor di Bismark e delle sue tendenze prussiane; dopo che le truppe prussiane si accaparrarono quasi esclusivamente la gloria della spedizione, sovratutto negli ultimi mesi; dopo che la questione dei diritti dello Slesvig-Holstein e della legittimità della successione del principe d'Augustenburgo venne sepolta sotto un mucchio di negoziati di pace, ecco che la Prussia scopre le sue batterie, ed approfitta del fortuito incidente di una semplice rissa fra militari a Rendsburgo per espellere dai Ducati le truppe federali e gli ultimi avanzi dell'autorità federale.

I commissari federali risiedono ancora, egli è vero, a Kiel, e amministrano il ducato d'Holstein. Ma si verrà ben presto a capo di que'due signori i quali non hanno nemmeno più a loro disposizione le due compagnie che il generale federale Di Hake aveva ancora sotto i suoi ordini quando fu costretto a cedere alle forze superiori della Prussia.

A meno che tutti i sintomi c'ingannino, il gabinetto di Berlino vuol ora raccogliere a piene mani i frutti degli sforzi che ha fatti in questi ultimi anni. E infatti, non vi ha più alcun serio ostacolo che si opponga a questa ricca messe della Prussia. La riforma federale germanica, oggetto da tanti anni di serie deliberazioni e di discordie non è più oggi che un mito nella bocca di alcuni diplomatici dell'Alemagna centrale. La Dieta germanica si è di per se stessa condannata all'impotenza colla sua condotta nell'affare dello Sleswig-Holstein. In presenza del recente insulto ricevuto a Rendsburgo i politici di Francoforte si forbiscono il viso con una protesta che sarà mandata *ad acta*. La Prussia adunque è ora interamente libera sul terreno puramente politico-militare.

Ma il signor di Bismark, da uomo prudente, non ha deposto ogni riguardo verso i suoi onorevoli confederati se non dopo averli indotti a firmare il trattato di commercio franco prussiano. Conveniva incominciare dal mettere in sicuro lo Zollverein collocandolo sotto l'egida della Prussia. Quando ciò fu ottenuto, quando l'Annover e l'Oldenburgo ebber conchiusi i loro trattati colla Prussia, questa potè a suo bell'agio menar dei pugni nei fianchi dei suoi vicini.

Il sistema degli stati secondari della Germania si trova in via di pieno scioglimento. Dal momento in cui l'Austria abbandonò gli stati medii e i piccoli al loro destino per uscirsi colla Prussia, la maggioranza della Dieta germanica si è spostata e il signor di Bismark ha raggiunto lo scopo della propria politica. L'Austria staccata dalla Confederazione germanica, la Dieta germanica ridotta ad essere una impotente riunione dei membri dei comitati, la stessa nazione alemanna divenuta una vana parola — che cosa manca al signor di Bismark per essere padrone di fatto di tutta la Germania?

Questa situazione non potrebbe essere più favorevole ai suoi disegni nella questione dano-tedesca. La Prussia è giunta ad un punto in cui l'ulteriore cooperazione dell'Austria deve parerle non solo indifferente, ma spiacevole ed importuna. Egli è evidente che il signor di Bismark sarebbe assai più libero nelle conferenze per la pace se potesse trattare da solo coi plenipotenziari danesi. Ma ciò non essendo possibile, troverà forse conveniente di condurre i negoziati per modo che non riescano ad alcun risultato soddisfacente. Allora, sotto l'impressione dei fatti di Rendsburgo, potrà avvenire che l'Austria non abbia più volontà di prendere parte alla guerra. A Berlino ben si comprende che non è tanto facile mandar via gli austriaci dallo Slesvig come lo fu lo scacciare gli annoveresi dall'Holstein. Ma si potrebbero condurre le cose per modo che il gabinetto di Vienna si trovasse costretto ad inviare esso stesso l'ordine alle sue truppe di evacuare i ducati, ed in tal caso la Prussia avrebbe raggiunta la meta de' suoi desideri. I ducati sarebbero in balìa del signor di Bismark che, secondo tutte le le apparenze, avrebbe allora molte probabilità d'intendersela colla Danimarca intorno a tutti i disegni che va macchinando riguardo al Lauenburgo, all'Oldenburgo e ad altri piccoli stati. Forse noi vediamo le cose sotto un aspetto troppo tetro. Ma ad ogni modo ci pare che l'Austria avrebbe dovuto aprire maggiormente gli occhi sulle mene del signor di Bismark.

L'OCCUPAZIONE DI RENDSBURGO

Il *Giornale di Dresda* pubblica la seguente corrispondenza tra il principe Federico Carlo e il generale Hake:

I. *Lettera del principe Federico Carlo.*

Devo far sapere a Vostra Eccellenza che gli eccessi commessi in questi ultimi giorni dai soldati della guarnigione federale contro i porti prussiani e le ambulanze prussiane, esigono prontamente una guarentigia contro la ripetizione di simili offese e pericoli che potrebbero divenire anche maggiori nella piazza principale di deposito dell'esercito alleato. S. M. il mio re e signore ha perciò creduto necessario di ordinarmi di prender possesso di Rendsburgo e di rendermi padrone della piazza.

Per conseguenza il generale maggiore Di Greben si troverà presso Rendsburgo, il 21 luglio a mezzodì, con 6,000 uomini e due batterie e sarà incaricato di occupare i posti. Dipenderà dalla moderazione piena di tatto e d'energia, di cui Vostra Eccellenza ha tanto sovente dato prova, che questo atto inevitabile e indispensabile per l'onore dell'esercito prussiano si compia in modo tale che la cura di regolar questo affare possa essere lasciata più tardi alle trattative della diplomazia.

II. *Risposta del generale Hake.*

Ho ricevuta la lettera di V. A. R. del 20, che si è incrociata per via con quella che io le aveva inviata per mezzo del colonnello Fabrice.

Dopo i veridici schiarimenti che il mio colonnello avrà dati in questo frattempo sui disordini militari di Rendsburgo, sono fermamente convinto che V. A. R. non avrebbe preso provvedimenti tanto straordinarii, se avesse ricevuta prima la relazione verbale del mio colonnello.

Non posso adunque acconsentire all'occupazione di Rendsburgo per parte delle truppe prussiane, ma posso ancor meno oppormivi militarmente, giacchè Rendsburgo non è occupato che da quattro compagnie, e ciò senza tener conto di tutte le altre gravi ragioni che mi vietano di far opposizione colle armi.

A cagione di ciò, devo respingere qualunque risponsabilità di questi fatti e riversarne assolutamente le conseguenze su V. A. R.

Ma nel caso in cui V. A. R. persistesse nella risoluzione di eseguire gli ordini ricevuti, farò uscire pel momento le truppe fe-

---

pare avessero difficoltà a farla.

Un altro soldato però, compagno in quella sera di Noto e di Silvestri, cioè Caccamo, pretende ugualmente aver scorto colla sciabola sguainata in mano i sergenti Isella e Binda; senza però aver veduto se e come l'adoperassero, essendosi abbassato per raccogliere un kepy, caduto dal capo di un suo commilitone.

È a notarsi che il sottotenente d'amministrazione Vignola che quella sera passeggiava col sottotenente Orlandi, passando in vicinanza al caffè Venezia, vidde bensì un gruppo di borghesi e di sotto-ufficiali, ai quali però non fece alcuna attenzione; come non ne prestò e continuò la sua via pur vedendo il sottotenente, suo compagno di passeggio, staccarsi dal suo fianco, credendo che sostasse per qualche bisogno. E non fu che più tardi che dietro avviso datogliene da un borghese, rifece i suoi passi e giunse a vedere il luogotenente Orlandi in mezzo ad un cerchio di militari e borghesi, coi quali disputava, ma di cui uno solo teneva la baionetta nuda nel pugno. Dirigendosi poi verso il quartiere, raggiunse il sergente Binda, che udì a mormorare contro il sottotenente Orlandi.

Questi fatti sono narrati con alcune varianti dagli imputati. E così il caporale Melloni sostiene che nelle ricordate circostanze di tempo e di luogo, mentre egli ed altri suoi camerata e amici stavano congedandosi gli uni dagli altri dinanzi al caffè Venezia, da dove uscivano, passò e ripassò in mezzo ad essi il sottotenente Orlandi, che la prima volta salutarono. Questi, la terza volta che passava, tenne dietro al sergente Isella, il quale s'era staccato dal gruppo dei suoi amici per soddisfare un bisogno in un angolo poco distante, e gli intimò di ritirarsi in quartiere. Il sergente Isella ben domandò il motivo di tale ingiunzione, ma avendogliela il sottotenente Orlandi rinnovata, si dispose ad obbedirlo. Il sottotenente Orlandi sarebbe passato a rivolgere il medesimo comando al sergente Binda, il quale avendone chiesto la ragione, sarebbe stato dal sottotenente afferrato pel collo, e di qui il resto della scena. Il caporale Melloni dichiarò poi che vedendo il soldato Silvestri colla baionetta sguainata, lo invitava invano a riporla nel fodero, cosicchè lo abbrancò per tradurlo in quartiere. Ma essendosi avvicinato il sottotenente Orlandi, il soldato Silvestri piagnucolando dissegli di avere estratto la baionetta dal fodero per difenderlo. Allora, confortandolo a non piangere e a non avere paura, il sottotenente avrebbe ordinato di lasciarlo in libertà.

Più tardi il caporale Melloni era già nel proprio letto mentre i sergenti Isella e Binda erano stati messi alla sala di disciplina, quando, in seguito all'interrogatorio dei soldati Noto e Silvestri, fu egli pure messo in prigione. Il caporale Melloni nega recisamente di aver cavato la sciabola, e tanto più nega di averla usata contro un suo superiore.

Il caporale Melloni narrò altresì che, prima che succedesse questo tafferuglio davanti al caffè Venezia, il sottotenente Orlandi incontrò pure sotto i portici il serg. Pasquale, al quale ordinò di ritirarsi in quartiere, che sarebbe stato meglio per lui, lo che il sergente Pasquali eseguì senza far motto. Però in quartiere, avendo interrogato il sottotenente Orlandi sul motivo dell'ordine datogli poco prima, questi gli rispose che in quella sera aveva qualche cosa pel capo. Tanto avrebbe saputo dallo stesso sergente Pasquale, il quale essendo in congedo, fu udito sulle avere dovuto ritirarsi per ordine del sottotenente Orlandi, ma non fu interrogato su quest'ultima circostanza.

Altri testi borghesi presenti al fatto deposero di aver udito l'intimazione di ritirarsi fatta dal sottotenente Orlandi ai sergenti Isella e Binda, ma dichiararono che questi vi avrebbero ottemperato se il luogotenente non l'avesse rinnovata in modo aspro, dando un urlo ad uno dei sergenti, scambiandolo forse con altro cui già una volta avea prescritto di ritirarsi.

Quanto ad armi non videro che una baionetta brandita da un soldato, ed altri che in mezzo alla confusione lasciarono cascar qualche pugno sulle spalle del luogotenente Orlandi, ma quelli che lo percossero non furono nè Isella, nè Binda, nè Melloni, i quali non snudarono punto le spade.

Il tutto però non si limitò a codesto per parte dei due sergenti Isella e Binda, i quali detenuti nella sala di disciplina in attesa di giudizio, apprirono la serratura della medesima ed evasero dal quartiere nella notte dal 13 al 14 febbraio. Dichiarati disertori, vennero arrestati in prossimità alla stazione della ferrovia di Novara, per opera dei reali carabinieri il dì seguente a sera, Isella verso le 6, e Binda verso le 9, mentre si avviava verso Arona coll'intendimento probabile di passare in Isvizzera.

Essi due, ed il caporale Melloni, accusati in comune d'insubordinazione, accompagnata da vie di fatto, quanto ad Isella ed a Melloni, contro il sottotenente Orlandi; Binda in particolare di altra insubordinazione verso il luogotenente Gallucci; Isella e Binda di diserzione, comparivano dinanzi al tribunale militare permanente di Torino.

Il dibattimento, incominciato il 27 giugno, sospeso il primo giorno per mandare un giudice delegato a Savigliano ad assumervi in esame il più importante teste fiscale, il soldato Silvestri cioè, ammalato in quell'ospitale, continuò e finì il giorno 28.

Il pubblico ministero, rappresentato dallo avv. Fiore, chiese la pena della fucilazione contro Isella e Melloni, difesi strenuamente dagli avvocati Corrado ed Oss; e di 15 anni di reclusione militare contro Binda, difeso dall'avv. Pagano.

La sentenza fu pubblicata il giorno 30 in questi termini:

Il tribunale dichiara non provata la insubordinazione e le vie di fatto a carico del sergente Isella e del caporale Melloni; convinto il sergente Binda del reato d'insubordinazione verso il luogotenente Gallucci; convinti i sergenti Binda ed Isella del reato di diserzione; condanna Isella ad un anno di reclusione militare, Binda a cinque anni della medesima pena, e assolve Melloni.

derali da Rendsburgo per evitare dei conflitti.

Questa che abbiamo riferita è la lettera del generale Hake che venne pienamente approvata dalla Dieta di Francoforte.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Vienna pubblicano quasi tutti articoli violentissimi contro la Prussia, sovratutto a cagione della recente occupazione di Rendsburgo, che palesa in modo tanto evidente i disegni del signor di Bismark.

Riferiamo più sopra un articolo del *Lloyd* su questo argomento.

Scrivono da Berlino, in data del 23 luglio, alla Corrispondenza Havas:

Nelle nostre regioni ufficiali si è molto irritati contro la Sassonia. Si pretende che il signor di Beust meditasse un colpo di mano che avrebbe dato il governo del ducato d'Holstein in potere del duca d'Augustenburgo, per creare un fatto compiuto da opporre alla politica dei gabinetti di Berlino e di Vienna.

Per isventare questi disegni, la Prussia aveva preparata una proposta alla Dieta, tendente a ritirare le truppe federali dai ducati d'Holstein e di Lauenburgo, ed a ricostituire il contingente federale dei ducati stessi, senza però modificarne la presente amministrazione.

Senonchè la Prussia ha poi stimato più opportuno e più spiccio di cogliere il primo pretesto che le si è presentato per occupare Rendsburgo.

Riguardo ai fatti di Rendsburgo, il rappresentante della Prussia ha fatta alla Dieta la seguente dichiarazione nella seduta del 21:

Il rappresentante della Prussia deve far osservare che ha ricevuto dal proprio governo delle comunicazioni intorno agli avvenimenti di Rendsburgo, i quali sarebbero più gravi e più inquietanti di quanto li faccia credere l'avviso dato dal comandante in capo delle truppe federali.

Risulta da quelle comunicazioni che i soldati delle truppe federali hanno assaliti alcuni posti prussiani ed anche alcuni soldati prussiani per le vie, che vi furono parecchi feriti, e che le ambulanze dei prussiani gravemente feriti sono state minacciate tumultuariamente, per modo che le truppe prussiane hanno dovuto rimanere tutta la notte sotto le armi, e fu necessario continuare ad invigilare sulle ambulanze.

In seguito a questi avvenimenti, che sono stati preceduti recentemente da deplorabili offese alle bandiere prussiana ed austriaca, il rappresentante prussiano ha ricevuto anche delle istruzioni provvisorie relative ad una proposta del proprio governo diretta a mutare immediatamente le disposizioni relative alla guarnigione di Rendsburgo per evitare nuovi conflitti, proteggere le nostre ambulanze e assicurare le comunicazioni colle nostre truppe che sono sul teatro della guerra.

Nella presente situazione, il rappresentante prussiano riserva, anche riguardo a ciò, il diritto del proprio governo di fare ulteriori proposte.

Leggiamo nel *Nord* del 26:

Ci si assicura che sono già state intavolate delle trattative fra la Prussia e l'Austria per la conclusione d'un trattato di commercio. Questo fatto dimostrerebbe che l'ultima delle due potenze anzidette ha definitivamente rinunziato alla politica commerciale colla quale poneva ostacolo al rinnovamento dello Zollverein, e che gli stati ancora dissidenti, vale a dire la Baviera, il Wurtemberg, l'Assia Darmstadt e Nassau, non tarderanno ad aderire al nuovo trattato che deve ricostituire lo Zollverein sulla base della convenzione franco-prussiana.

Si legge nel *Pays* del 26:

Ci scrivono da Londra che le relazioni diplomatiche fra il gabinetto inglese e quello di Washington sono state sul punto di rompersi.

Sono note le pretensioni poste innanzi dal Nord riguardo ai marinai dell'*Alabama* — pretensioni che l'umanità disapprova e il diritto delle genti respinge.

Il signor Lincoln, il quale si crede in dovere di consegnare alla Russia i polacchi che servono sotto la bandiera federale, trovava naturale che l'Inghilterra consegnasse a lui, come prigionieri di guerra illegalmente sottratti ai loro vincitori, alcuni sventurati naufraghi salvati da una nave inglese nel momento in cui stavano per annegarsi.

Una simile dottrina non può essere ammessa da alcuno stato civile, da alcun governo onesto.

Da questa domanda nacquero discussioni vive e prolungate fra lord Russell e il signor Adams; il ministro del Nord si lagnò con acrimonia delle dimostrazioni di simpatia date dall'Inghilterra ai confederati. E per un momento si credette perfino che il signor Adams chiedesse i suoi passaporti. Ma pare che l'affare non avrà alcun seguito, eccetto un tantino di raffreddamento nelle relazioni fra i due governi.

La *Epoca* di Madrid annunzia che gli ultimi dispacci dell'ammiraglio spagnuolo Pinzon fanno sperare un componimento soddisfacente della questione del Perù. Non sappiamo però in qual modo questa speranza del giornale di Madrid possa conciliarsi colle notizie giunte non ha guari intorno al contegno del governo peruviano, che non si dimostrava punto disposto a cedere alle pretensioni della Spagna.

La *Speranza* pure di Madrid pubblica una lettera da Valparaiso, secondo la quale, la popolazione di questa città, appena ricevuta la notizia dell'occupazione delle isole Chinchas avrebbe gridato: *Morte agli spagnuoli! Morte alla regina di Spagna!*

L'inviato di Spagna avrebbe durato molta fatica per impedire che il popolo strappasse la bandiera inalberata sul palazzo della legazione spagnuola.

Il generale di Martimprey si è imbarcato a Marsiglia per ritornare ad Algeri dove aspetterà il successore del duca di Malakoff. Egli è incaricato di promulgare il nuovo decreto sul riordinamento dell'Algeria, e pubblicherà contemporaneamente un proclama destinato a far conoscere le intenzioni del governo dell'imperatore.

Abbiamo già detto altra volta che il Consiglio di stato francese è chiamato a preparare un progetto di legge relativo alla libertà dell'interesse.

La *France* del 26 assicura che la legge del 1807 sarà modificata per quanto concerne l'interesse commerciale, ma sarà mantenuta tale quale riguardo all'interesse nelle transazioni civili.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 15 *luglio*. — A Parigi da qualche giorno si ha maggior fiducia che per lo passato in un accordo tra la Francia e l'Inghilterra, e voi vedete che con questa lusinga dinanzi agli occhi l'alleanza più o meno santa delle tre potenze nordiche finisce per fare poca paura.

Il discorso di lord John Russell ha fatto un buonissimo effetto, e mi si dice che l'imperatore avrebbe esternata la sua soddisfazione particolare per il linguaggio tenuto dal capo del ministero degli esteri. Qui l'opinione pubblica si è finalmente fissata riguardo all'attendibilità dei documenti pubblicati dal *Morning Post*. Il giudizio che si rivela dalle parole di lord John Russell sembra il più esatto. Quei documenti sono veri nel fondo, sebbene artificiosamente siano stati sbagliati nei particolari.

Si sa del resto che il governo inglese, in opposizione a quanto erasi creduto da principio, restò estraneo a questa indiscrezione. Essa proviene da un'altra sorgente non meno elevata.

Questa indiscrezione rese però dei grandi servigi alla diplomazia, perchè in grazia sua, in grazia sopratutto della discussione, delle spiegazioni e degli schiarimenti provocati, la situazione è diventata più chiara.

Il timore di offendere la Francia fu sì grande che i ministri di Francia accreditati presso le tre Corti del Nord furono assediati da spiegazioni e schiarimenti che permisero al governo francese di formarsi un giudizio imparziale sulle trattative che ebbero luogo a Kissingen ed anche prima dell'incontro dei sovrani.

L'Austria, la Prussia e la Russia hanno messo sul tappeto reciprocamente le loro idee, e questo bastò a stabilire un accordo eventuale, ma l'analogia delle loro viste sembra averle dispensate di arrivare alla conchiusione di un trattato o d'una convenzione qualunque.

I tre sovrani si sono palpati reciprocamente, se si può usare questa espressione, e si riconobbe che qualunque convenzione scritta sarebbe stata superflua e nello stesso tempo pericolosa.

La conoscenza di questa alleanza difensiva produsse a Parigi l'effetto che se ne doveva aspettare. La Francia rilevò la sua influenza in un modo che piacque maggiormente all'Inghilterra; di più i due governi occidentali hanno seguito in questo l'esempio delle potenze del Nord, affermando il loro accordo per il caso che il riavvicinamento operatosi nel Settentrione passasse i limiti di una politica difensiva.

Il signor Drouin de Lhuys è contentissimo della piega che hanno preso gli affari ed una circolare che esso indirizzò agli agenti diplomatici della Francia dà a questa soddisfazione un'espressione che aumenta le speranze pacifiche che la diplomazia non ha cessato di nutrire.

Qui almeno si è certi che le potenze del Nord non oseranno abusare della loro posizione a fronte di una potenza vinta, e l'Austria fu la prima a porgere le più soddisfacenti assicurazioni a questo riguardo.

A rischio di parervi troppo ottimista, io oso annunciarvi che fra poco sentirete parlare di nuovo di un congresso europeo. Ho qualche indicazione che mi permette di credere che questo disegno favorito di Napoleone III non sia del tutto abbandonato e che possa trovare la sua effettuazione più presto forse di quello che si pensa.

L'Inghilterra stessa è un po' meglio disposta e l'Austria dal suo canto espresse il desiderio di esaminare e studiare se mai un congresso europeo non potesse antivenire i pericoli che minacciano la pace europea. Il governo inglese avrebbe lasciato cadere una parola favorevole all'idea dell'imperatore Napoleone III in occasione degli ultimi accomodamenti intervenuti tra la Porta ed i Principati Danubiani.

Mi si dice che in un colloquio fra il re dei belgi e l'imperatore, questi avrebbe manifestata la persistenza nel suo concetto perorando con gran calore l'instituzione di un areopago diplomatico.

L'imperatore avrebbe altresì parlato con molta amicizia dell'imperatore del Messico di cui avrebbe lodato grandemente l'abilità.

Il viaggio del re di Spagna che dovea aver luogo solamente al 15 agosto, fu anticipato di dieci giorni e si vuole annettere una certa importanza a questo cambiamento. Non si dubita punto che lo scopo del viaggio reale sia politico, ma si crede e forse con ragione, che riguarderà la politica d'oltre mare piuttosto che quella europea. Il desiderio di dare a Napoleone III un attestato di stima e di corrispondere così alla cortesia usata dalla imperatrice Eugenia entrano però per molta parte in questa visita del marito della regina di Spagna.

Le persone che avvicinano l'imperatore sono unanimi per constatare i buoni effetti che su lui fanno le acque di Vichy. S. M. sta benissimo ed è di ottimo umore.

Capirete che vedendolo così listo tutti ne inducono delle previsioni pacifiche. L'imperatore si pronuncia piucchè mai contro ogni impresa che la Francia possa evitare senza mancare al proprio onore ed al proprio interesse. A Saint-Cloud poi queste idee si esprimono con un vigore anche più grande.

A questo riguardo si racconta il motto di un augusto personaggio. — Ad ogni regno la sua impresa: noi abbiamo compiuto quello che da noi si poteva attendere. Napoleone IV farà il resto. —

Questa volta almeno il giovane Alessandro non potrà lamentarsi che suo padre nulla gli lasci da fare.

Nella finanza vi ha di notevole il grande favore di cui godono le azioni della Cassa di sconto a Parigi. Questo favore si giustifica cogli eccellenti affari di questa compagnia, di cui il rendiconto annuale darà conto agli azionisti, coi buoni dividendi e col fondo di riserva completato più presto di quello che si credeva.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 27 *luglio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 20 luglio, che proroga l'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Nomine di ufficiali dell'ordine mauriziano.

MODENA, 26 *luglio*. — Circola per Modena clandestinamente uno scritto contenente pensieri del più esagerato repubblicanismo, ingiurie contro le nostre istituzioni, contro il Re, contro tutti.

Ce n'è capitata per caso una copia sott'occhio, ed abbiamo subito capito di che si trattava. Quella lurida scrittura non può essere uscita che dalla testa di un pazzo di cattivo genere, o dall'officina dei reazionari. (*Panaro*)

— La deputazione provinciale ha ieri, presenti tutti i suoi membri, deliberato un indirizzo al comm. Bellati, nel quale espresse la penosa impressione prodotta in paese dalla voce del prossimo suo ritiro da un ufficio sostenuto con abnegazione e zelo impareggiabili, con autorità di esperto magistrato e con affetto di padre; conclude col dichiarare di non poter abbandonare la speranza di veder modificata una risoluzione che lascia tutti addolorati senza distinzione di opinione o di partito. (*Idem*)

FIRENZE, 26 *luglio*. — Sappiamo che dietro requisitoria del procuratore generale del Re, la Corte reale d'appello di Firenze ha decretato che la causa pendente contro monsignor Breschi ed il proposto Bernardini sia rimessa, a forma dell'art. 5 della legge del 22 maggio 1852, dal tribunale di Pistoia al tribunale di prima istanza di Firenze. (*Nazione*)

ANCONA, 25 *luglio*. — Preceduto dal quinto è giunto questa mattina il sesto reggimento granatieri, l'uno e l'altro destinati a guarnigione nella nostra città.

— Alle 12 di notte di ieri e alla stessa ora di ieri l'altro partivano con treni speciali della ferrovia i quattro battaglioni componenti il 14 di fanteria alla volta di Bologna, ove prenderanno stanza. Questo regg. col 13, formarono per alquanti mesi il presidio della nostra piazza. (*Mon. delle Marche*)

NAPOLI, 24 *luglio*. — Carlo Sodano, capitano al riposo, è stato la notte del 23 corrente arrestato.

Sul suo conto pesa l'imputazione di cospirazione contro il governo. (*Nomade*)

— Ci scrivono da Avellino in data del 20 che nella notte innanzi i due capi banda Manfra e Mustaccio si avanzarono a poca distanza da quella città, e sequestrarono i proprietari Testa ed Argenio. Costoro vennero trascinati verso Caprile, ed a colpi di pugnale il primo venne ucciso, l'altro ferito gravemente.

I briganti commisero questo misfatto, perchè credevano quei due sventurati causa degli ultimi arresti fatti in Cervinara. (*Fascio Romano*)

— Nelle terre di Viborrati in Principato Citra eravi un tal Giovan Battista Bella, il quale era uomo ligio al nuovo ordine di cose. Accanto della sua casa, spesso i carabinieri si appostavano per sorprendere i briganti; per la qual cosa costoro giurarono di ucciderlo, e nella notte del 15 al 16 del corrente, lo sorpresero nel proprio letto, e lo tagliarono a pezzi. La testa di quell'infelice fu legata ad un albero alla porta della sua casa. (*Idem*)

— 25 *luglio*. — Sono stati distaccati a Napoli i primi battaglioni dei reggimenti 3, 32, 61 fanteria. (*Patria*)

— Nella sezione Vicaria è stata sorpresa una casa ov'esercitavasi il giuoco della lotteria clandestina.

Nel quartiere Stella poi ne sono state sorprese ben sei coll'arresto. (*Idem*)

— Tommaso Imparato, incaricato dell'*Uffizio Credenziere* del Banco di Napoli, fuggiva per Civitavecchia dopo aver commesso un furto di 18 cartelle di pegnorazione. (*Libertà Nazionale*)

CRONACA DI TORINO

Questa sera (27), alle ore 7 1/2, è avvenuto un duello alla sciabola sul piazzale del cimitero di S. Margherita, tra il signor L. C. e il signor G. T. Quest'ultimo rimase ferito, ma non gravemente. I duellanti si comportarono da avversari leali ed onorati.

Nella giornata di ieri le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni oziosi e vagabondi, conosciuti come giuocatori di vantaggio e ladri.

Domenica, 31, avrà luogo una corsa di piacere tra Torino e Locarno, al prezzo di lire 15 per la seconda e lire 9 95 per la terza classe.

Il convoglio partirà da Torino alle 4 40 antimeridiane per giungere a Locarno alle 11 30; ripartirà da Locarno alle 5 pomeridiane, e sarà di ritorno a Torino alle 12 30.

Il numero dei biglietti da distribuirsi alla stazione di Torino fu stabilito in 360, metà di seconda e metà di terza classe. I viaggiatori potranno pure arrestarsi ad Isola Bella o ad Intra, per riprendere la corsa al ritorno del battello da Locarno.

È stato pubblicato il nuovo *Indicatore postale del regno d'Italia* pel mese di luglio 1864. Contiene le seguenti materie: uffizi della Direzione generale delle poste; Compartimenti dell'amministrazione provinciale; Norme generali sul servizio di poste nell'interno del regno; Norme sul cambio delle corrispondenze coll'estero; Tavola di progressione per la tassa delle lettere nell'interno del regno; Tavola di progressione della tassa dei plichi, di carte manoscritte ecc. sotto fascia per l'interno del regno; Tavole di progressione del peso e della tassa di francatura delle stampe per l'interno del regno; Tavola delle tasse da riscuotersi pei vaglia postali; Elenco degli uffizi postali del regno; Servizio dei corrieri; Servizio dei piroscafi postali nazionali; Servizio dei piroscafi francesi, inglesi ed austriaci; Repertorio geografico; Tariffa delle corrispondenze estere; Tavole di progressione delle tasse per le lettere e per stampe da e per l'estero; Tavole di statistica postale.

Da questa semplice enumerazione delle materie, risulta chiaramente l'utilità dell'*Indicatore postale* per ogni ordine di persone. È vendibile presso tutte le Direzioni ed uffizi postali del regno.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 26 fino alle 4 del 27 luglio 1864.*

Tholosano di Valgrisanche Giuseppa, nata Picco, d'anni 32, di Torino; Fassetti Celestino, id. 45, di Torino, studente; Chiantore Maria, nata Gariboglio, id. 49, di Riva di Pinerolo, pettinatrice.

Più 11 da 1 giorno ad anni 7.

FATTI VARII

Nomina e onore meritati. Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del 25 corrente luglio quanto segue:

Abbiamo fatto parola non è molto nel nostro giornale dei perfezionamenti introdotti in Francia nell'arte di fabbricare i pianoforti di tutti i modelli, ed abbiamo, dietro il giornale ufficiale ed altri periodici di quel paese, distinta particolarmente la rinomata Casa dei signori Filippo Enrico Herz nipote e compagnia, via Scribe, n. 7, in Parigi, per essere quella che ha in questi ultimi tempi realizzati i più rimarchevoli e veri progressi, tanto per la bellezza quanto per la bontà e perfezione dei loro strumenti.

Oggi possiamo annunziare che S. M. Vittorio Emanuele II, volendo dare ai suddetti signori Filippo Enrico Herz, nipote e compagnia, uno speciale contrassegno della sovrana sua protezione, si è degnata nominarli con brevetto del 21 corrente luglio, *fabbricanti e provveditori di pianoforti di S. M. il Re d'Italia.*

Munificenza reale. Si legge nella *Lombardia* del 26 corrente:

Sappiamo che Sua Maestà il Re, dopo aver assistito domenica scorsa allo spettacolo datosi nell'Arena a benefizio delle Società operaie si compiacque rimettere al sindaco L. 2000, da distribuirsi per L. 1250 al consolato della Società operaie che diede questo spettacolo, e per L. 750 all'Associazione degli operai, le quali somme pervennero tosto alle rispettive destinazioni.

Arresti. Nel *Pungolo* del 26 si legge:

Fu arrestato a Wiesbaden, quel Gandolfi che tempo fa fuggiva da Milano, involando lire 60,000, di proprietà degli appaltatori delle carceri criminali, di cui era il rappresentante. Il Gandolfi sarà tradotto a Milano.

— La *Sentinella Bresciana* del 26 scrive:

Nel mattino di domenica giungeva il Nicola Merenda, autore dell'assassinio commesso il 15 agosto scorso in Rossovera, e di cui il governo austriaco ha accordata l'estradizione.

Annegamento. La *Sentinella delle Alpi* del 27 scrive:

Lunedì un giovane da 16 a 17 anni essendosi recato a bagnarsi nel torrente Gesso, sventuratamente rimase annegato.

Malfattore precoce. Leggesi in data del 26 nella *Gazzetta di Genova*:

Un deplorabile esempio di precocità nel malfare si ebbe avantieri nel comune di S. Francesco d'Albaro.

Un ragazzotto di 13 in 14 anni, spiato il momento in cui una casa colonica era senza custodia, inerpicandosi per un albero penetrò nella casa e vi rubò 645 lire, il gruzzolo che costituiva tutto il peculio di quei coloni.

Avvisato all'indomani il delegato mandamentale sig. Arietti mosse tosto con due guardie a cercare il ladroncello e dopo non breve corsa riuscì a scovarlo nei piani di Quinto.

Il mariuolo non si sa come aveva già speso 210 lire e non si potè riavere da lui che 435 lire.

Ferimento. Leggiamo in data del 25 nel *Monitore delle Marche* di Ancona.

Sabbato mattina un facchino volendo impedire che un marinaio di bastimento greco continuasse a percuotere un piccolo ragazzo, fu ferito dallo stesso marinaio con un colpo di accetta, con pericolo di vita. Le autorità nostre hanno fatto richiesta del colpevole, ritiratosi nel proprio bastimento, al console di Grecia, e ne stanno tuttora attendendo la consegna.

Franamento. Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 26 si legge:

Ier mattina nelle vicinanze della nuova cinta militare, di fianco alla *Piazza Cavour*, franava improvvisamente una grossa parte di un capannone ad uso di officina di fabbro-ferraio. Tre poveri operai cadevano colpiti dalle macerie, uno dei quali ci si dice trovarsi in grave pericolo, e gli altri ne riportarono lussazioni e fratture non lievi.

Congresso musicale italiano. Dalla Direzione del Circolo artistico-musicale Bonamici di Napoli riceviamo la seguente notificazione:

È prorogato a tutto il 15 p. v. agosto il tempo assegnato per la rimessione, *all'ufficio del Circolo artistico-musicale Bonamici in Napoli,* del notamento de' professori e membri inscritti ne' conservatorii, licei, stabilimenti ed associazioni musicali municipali o private, nonchè accademie musicali e di belle arti, a fine di facilitare la formazione degli elenchi per la riunione del 4° CONGRESSO MUSICALE ITALIANO, che si terrà in Napoli il 15 del p. v. settembre.

Sono quindi invitate a profittar della proroga quelle fra le Direzioni delle suddette instituzioni che, non avendo, per avventura, avuto in tempo utile notizia dalla circolare emessa da quest'ufficio, in data del 1° giugno scorso, non avessero sinora ad essa risposto.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 27 *luglio, sera*. — Il generale Lamarmora è arrivato oggi a Genova. Egli si è incontrato col presidente del Consiglio, e deve recarsi a visitare i lavori della Spezia in compagnia del ministro della marina.

S. A. R. il principe Umberto partirà nel prossimo mese per Parigi a visitarvi la sua sorella, S. A. R. ed I. la principessa Clotilde. Si recherà quindi in Inghilterra, Paesi Bassi e Belgio, donde ritornerà in Francia, per fermarvisi qualche settimana. S. A. R. visiterà il campo di Châlons.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 26. Assicurasi che le vedute esposte ieri dai plenipotenziari nelle trattative preliminari facciano presagire un buon esito della conferenza. La prima seduta avrà luogo oggi a mezzodì

Stoccarda, 27. La Camera adottò all'unanimità una proposta contro l'occupazione prussiana di Rendsburg, mettendo a disposizione del governo tutti i mezzi per opporsi d'accordo con gli altri governi tedeschi contro questo atto di violenza.

Londra, 27. — *Camera dei Lordi* — Lord Russell, rispondendo a Ellemborough, procura di discolpare la condotta del governo nella questione danese: dice che questa è una questione assai complicata; accusa la Danimarca di non aver adempiuto i suoi impegni; soggiunge che le libertà in Europa sarebbero state più compromesse se l'Inghilterra si fosse gettata ciecamente in una guerra.

Dresda, 27. Il decreto di richiamo del generale Hake dice che il governo ha preso questa misura perchè non vuole tollerare che cadano sulle spalline di un ufficiale sassone le umiliazioni provocate dalla pusillanimità della Dieta.

Il ministro della guerra recasi a Rendsburgo per aprire un'inchiesta.

Nuova York, 16. Assicurasi che i federali hanno passato il Potomac inseguendo i separatisti.

Si ha dal Massico che Uraga e Doblado hanno fatto atto di adesione all'impero.

Notizie di Borsa

Parigi, 27 *luglio*

	luglio 26	27
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 10	66 05
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	94 20	94 35
Consolidati inglesi 3 0/0 . .	90 1/4	90 1/4
Id. italiano 5 0/0 in cont.	68 15	68 05
Id. id. » fine corr.	68 15	68 05
Id. fine prossimo . . .	68 50	68 40
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	991	978
Id. » » italiano	—	—
Id. » » spagnuolo	610	601
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	350	350
Id. » Lomb.-Venete	530	527
Id. » Austriache	410	411
Id. » Romane	340	340
Obbligaz. »	230	230

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

27 luglio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.	
Consolid. 5 0/0	—	68 15	—	68 60	31 ag.

Il sottoscritto avverte chi possa aver interesse, che le pianelle ed i coppi o tegole, che da oggi in avanti venderanno il sig. Lova Giovanni ed il sig. Sturla Carlo di Sannazzaro, non provengono più dalla sua fornace posta in Cervesina, e che col 1° di agosto prossimo terrà il sottoscritto un magazzino di pianelle e coppi al porto di Gerola al prezzo di lire italiane 51 al mille, e i coppi lire italiane 28 al mille. Il portolano istesso ne farà la vendita al minuto ed all'ingrosso.

Beccaria Giacomo
fratello di Beccaria D. Clemente.

A la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie, e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

PER GENOVA

RICERCA di **giovani letterati** per concorrere alla redazione di un giornale politico e di un foglio umoristico.

Si richiede un **buon carattere** nel doppio senso di netta calligrafia e di malleabilità, ossia di completa ubbidienza al capo.

Inutile il presentarsi se gli aspiranti all'impiego, che sarà largamente retribuito in proporzione delle doti reali e dell'ingegno speciale, non conoscono abbastanza, per studio o per pratica giornalistica, gli affari politici del nostro secolo in tutta Europa, ed il valore o almeno la nomenclatura degli uomini che ora figurano sulla scena del mondo.

Testè moriva un giornalista italiano di vero e gran talento, lasciando quasi un milione..... ad una commediante... per amore dell'arte senza dubbio e della donna, doppia passione utilissima nella carriera dei giornalisti umoristici, i quali debbono sapere amare il bello dappertutto.

Da Marsiglia, benchè città commerciale di primo ordine, nel XIX secolo uscirono numerosi poeti, storici e giornalisti di un gran merito originale, mordace, frizzante; perchè in Genova non si potrebbe togliere pochi giovani, **nati spiritosi**, al culto nauseante, — che puzza di salume e di baccalà, — del ladronesco dio Mercurio?

Il giornalismo è una carriera laddove si possono lasciar parlare liberamente il cuore e lo spirito, ed apprestare orecchie a sapere intendere quest' amena voce distraente dalla monotonia degli affari.

***Dirigersi in Genova**, salita Sant'Anna, n. 25, 1° piano, casa dell'Emporio Franco-Italiano, e chiedere il sig.* BENEDETTO, *dalle 10 alle 11 antim.*

IL PROGRESSO GIURIDICO

Giornale di legislazione civile, commerciale e penale politica e varietà

diretto dall'Avvocato

RAIMONDO MACCIA

Si pubblica ogni sabbato.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Un mese L. 2 — Tre mesi L. 6.

Semestre ed anno in proporzione.

L'ufficio è in Torino via S. Tommaso, n. 26, secondo piano.

Per gli abbuonamenti dirigersi con vaglia postale al Gerente del giornale.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, le laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ferruginoso

del farmacista **VEZU**, *Lione, corso Morand, 5,*

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie o per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l' *Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Il signor VÉZU prepara anche una pomata di joduro di ferro al balsamo di cacao, che possiede la proprietà di disinfettare e di cicatrizzare rapidamente le piaghe e le ulceri maligne. Negli spedali di Lione si pervenne a disinfettare ulceri cancrenose e ad ottenere un sensibile sollievo.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

MALATTIE DELLA PELLE SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc.

Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del D.r *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto, 2** e **4** fr.; **Sapone, 1 75** e **3** fr.

IRRIGATORE a getto continuo

per clisteri, che, si carica come un orologio, secondo i sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo. Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

STORIA DELLA LEGISLAZIONE ITALIANA

DALL' EPOCA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE (1789) A QUELLA DELLE RIFORME ITALIANE (1847)

PER

FEDERICO CONTE SCLOPIS

Volume III in due parti L. **8** a compimento dell'Opera il di cui costo totale è di L. **20**.

Coloro che manderanno relativo vaglia postale riceveranno francato per posta il detto volume o l'intera opera.

L'ITALIA CONTEMPORANEA

GRANDE ALBUM DI CELEBRITÀ

artistiche, letterarie, diplomatiche, politiche e militari. Si pubblica dallo Stabilimento fotografico di **Alfonso Bernoud**, fotografo di S. M. il Re d'Italia.

L'*Album* si pubblica per dispense. Ognuna di esse contiene un ritratto originale fotografico e una breve, ma completa biografia, e costa *una lira* italiana.

Venticinque dispense formano una serie, e non costano che ventidue lire italiane e cinquanta centesimi. Due serie costeranno soltanto italiane lire quaranta. È la più completa raccolta di biografie e di ritratti.

Le domande di associazione si dirigono allo Stabilimento fotografico di **A. Bernoud**, fotografo di Sua Maestà, casa di Livorno, via Vittorio Emanuele, n. 171, e a tutti i principali librai d' Italia.

Il deposito generale in Torino trovasi all'*Agenzia Compaire*, portici della Fiera, num. 26.

COSSILLA *presso* **BIELLA** *(Piemonte)*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA

APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinca** a Cossilla, ed in Milano al dott. **Malacrida**, via Nerino, n. 6 rosso.

PRODOTTI LECHELLE

Parigi, via Lamartine, n. 35

Acqua Lechelle, flacon piccolo	Fr.	2 »
» » grande	»	4 »
Acqua sanitaria	»	2 50
Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli	»	1 25
» » grandi	»	2 50
Siroppo Larcy	»	6 »
Seta dolorifuga	»	2 50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.	»	2 »

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

DRAGÉES FORTIN

al Copahu e al sotto-nitrato di Bismuto, i soli brevettati ed approvati da un grande numero di membri dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Egli è veramente, come lo hanno dimostrato numerose esperienze fatte negli ospedali, il più gradevole, il più efficace ed il più sicuro mezzo di guarire radicalmente ogni specie di malattie inveterate o recenti, senza per nulla faticare lo stomaco, irritare gli intestini, nè lasciare ai malati alcun gusto sgradevole. Fabbrica a Parigi, farmacia Roussel (carrefour de la Croix rouge, n. 1, e rue du Vieux-Colombier, 34). Fr. 4.

Agente commissionario **D. Mondo,** Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e presso le principali d'Italia.

PROGRAMMA DELL'ASSOCIAZIONE CON PREMII

NUOVISSIMA

BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE

ILLUSTRATA

Questa nuova **BIBLIOTECA GALANTE** è divisa in serie di 10 vol. ciascuna.

Sinora hanno veduto la luce della prima serie:

1° vol. }
2° » } **Le Memorie di una Prostituta**
3° » } per **Giacomo Sormanni.**
4° » **Misteri e segreti dell'amore,** diviso in 5 parti e fa seguito al *Tempio di Venere e l'arte dei piaceri.*

Trovasi sotto i torchi a compimento della serie:

L'ALBUM D'UNO SCAPATO

per **ENRICO MATCOVICH**

diviso come segue:

5° Una lezione d'amore pagata assai caro — La cugina ed il cognato.
6° Storia d'una notte di piacere!... — Allora e adesso.
7° Le perfidie di un angelo.
8° Le avventure di un ubbriaco — Epilogo.
9° e 10° Le tribolazioni di un marito, romanzo in due volumetti, per *Giacomo Sormanni.*

Con sole it. L. 8, importo della prima serie di questa mia **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici (12) volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio, cioè:

1° **Il vero Paradiso dell' amore**, ossia *Il Tempio di Venere e l'arte dei piaceri — Giuochi ed intrighi amorosi, ecc.*

2° **Nuovissimo Manuale del perfetto gentiluomo.**

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo al pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d' ogni spesa i primi quattro volumi già pubblicati insieme ai due succennati premi.

Gli altri sei volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati, cioè in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri sei volumi a compimento della suddetta *Prima serie.*

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1.

Le associazioni si ricevono in Milano dall' Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, n. 12.

Nuovissime pubblicazioni.

Si è pubblicata la seconda edizione di **10,000**

DELLE

MEMORIE DI UNA PROSTITUTA

per **G... S...**

Opera sopra ogni rapporto dilettevole ed illustrata.

Esso studia partitamente la vita delle prostitute, di questi esseri reietti dalla società, più degni di compassione che di sprezzo. — Prezzo netto L. **3**.

IL VERO PARADISO DELL'AMORE

ossia

IL TEMPIO DI VENERE E L'ARTE DEI PIACERI

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta, sopra ogni rapporto dilettevoli, ecc. ecc. — Prezzo L. **1** (una).

IL PERFETTO GENTILUOMO

MANUALE DI BUON VIVERE

Indice delle materie contenute in detto volume:

Degli usi e delle abitudini — Delle conversazioni — Del salutare — Delle visite da solo — Degli appuntamenti — Delle feste da ballo — Dei complimenti — Dei regali — I curiosi — Gl' importuni — Dei belli spiriti — Del duello — Dei primi posti nel mondo — L'amore — La donna — I guanti — Aforismi — Pensieri — Luoghi comuni, ecc.

Prezzo netto L. **1** (una).

Chi invierà vaglia postale all'Editore ENRICO POLITTI in Milano, corsia del Giardino, 12, riceverà il tutto franco d'ogni spesa.

DE LA NAVIGATION AÉRIENNE PAR LES AÉROSTATS

2.ème édition, brochure in-8e, prix 1 franc. En vente chez les principaux libraires et au siège de la

SOCIÉTÉ FRANÇAISE DES AÉROSCAPHES

20, rue Rossini, Paris.

Le but de la Société est de prouver par l'expérimentation que la navigation aérienne est possible, et que les aérostats sont dirigeables. C'est comme initiative privée qu'elle s'affirme, mais elle compte trouver dans le sentiment national l'appui le plus flatteur comme le plus puissant; c'est donc à tous qu'elle fait appel, espérant de chacun un patriotique concours. La Société admet dans son sein des **membres correspondants** avec titre de **fondateurs honoraires**.

L'Administration adresse un prospectus *franco*, sur toute demande affranchie. *Elle envoie également la brochur contre un franc en timbres-poste.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO

MEDICINALE, ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici*, ecc., preparato a freddo da **Plisson**, farmacista di 1a classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo **5** fr. il litro, **3** fr. il mezzo litro. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

PERLES D'ETHER DU Dr CLERTAN

PERLE D'ETERE del dottor CLERTAN.

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **2 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN

per far nascere **capelli e barba.**

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dotto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

SOCIETÀ DI PERFEZIONAMENTO

delle **Profumerie francesi ed estere TH. HÉDOT**, chimico, direttore gerente (*rue St-Laurent, n. 7, boulevard de Strasbourg, Paris*).

Si raccomanda specialmente alle persone che hanno i capelli incanutiti o che cominciano a scolorirsi, di far uso del **Régénérateur du coloris de la chevelure**, ossia **Anti-canitie**. Questo nuovo prodotto a base di olio di noce di acacia e di prodotti vegetali, restituisce ai capelli scolorati il primitivo loro colore senza tingerli. Questo Rigeneratore può essere adoperato con tutta sicurezza anche dalle persone le più delicate e soggette ai mali di capo.

Prezzo, fr. 6. — Vendesi in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

MIGLIORAMENTO

DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 400 litri L. **3**.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*, Biberoni ed articoli relativi in cautchouc. — Ingrosso e dettaglio. — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica, — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo fra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servicio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. LELIEURE. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. VERTU, Torino, via San Tomaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.